

## Editoriale di Rovers e Scolte del Clon "Sgri" \*

### 21 marzo Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie



## L'impegno comune contro l'illegalità e la criminalità organizzata

**N**ella mattinata di mercoledì 1 marzo la Camera ha dato il via definitivo alla istituzione della "Giornata Nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie" da celebrarsi ogni 21 marzo. Quello che fino ad ora è stato un momento di carattere non ufficiale, affidato alla testimonianza di alcune associazioni di volontariato e singoli cittadini, sensibili alle problematiche connesse all'illegalità, diventerà un momento istituzionale nei confronti del quale ogni amministrazione, di qualsiasi livello, sarà tenuta a riconoscere il valore storico del ricordo delle vittime e la portata etica dell'impegno contro le illegalità e a favore dei più alti valori di cittadinanza. Purtroppo, non di rado, si è ommesso o si è fatto in modo di far credere alla gente, che la nostra società sia immune dal fenomeno dell'illegalità, sottovalutandolo. Anche le nostre città sono state protagoniste, proprio di recente, in seguito agli atti intimidatori verso i Sinda-

ci; azioni che non riguardano soltanto loro ma ci coinvolgono tutti. Rinnoviamo la nostra solidarietà ai Sindaci Chieco e Gemmato e rinsaldiamo il nostro impegno per una educazione alla legalità e al bene comune che cominci sin dalle più giovani età.

Con l'istituzione di questa Giornata tutti siamo chiamati a un maggiore senso di responsabilità che si potrà tradurre in una attenzione ulteriore alle dinamiche sociali che preferiscono e perseguono comportamenti illegali e criminali.

È doveroso ricordare che questo percorso ha trovato le sue origini nell'azione di *Libera*, insieme di associazioni fondata da don Luigi Ciotti il 25 Marzo del 1995. Con tenacia e impegno e grazie alla collaborazione di tanti, *Libera* è riuscita, nel corso del tempo, a tener desta la memoria e il ricordo di tutte le vittime innocenti delle mafie, a organizzare attività di educazione e sensibilizzazione alla legalità, a impegnarsi per l'utilizzo e la valoriz-

zazione dei beni confiscati alle mafie.

Nel corso di questi anni anche noi giovani abbiamo avuto modo di collaborare con la sezione cittadina di *Libera* iniziando a informarci, formarci e sensibilizzarci. Abbiamo così scoperto che anche la nostra città non è immune da importanti storie luttuose e vicende legate a comportamenti mafiosi, che anche qui ci sono beni confiscati e che andrebbero valorizzati. Vivendo un'esperienza di lavoro presso un bene confiscato in Campania, nell'ambito dell'iniziativa "E!state Liberi!", siamo riusciti a toccare con mano quanto sia complicato vivere in contesti sociali profondamente intrisi da logiche mafiose.

Il prossimo 21 marzo, di sicuro, non sarà come quelli vissuti finora. Chi parteciperà si sentirà un po' meno solo e un po' meno rivoluzionario, nella fiducia e nella speranza che la normalità e la prassi quotidiana diventino la logica della legalità.

\* Agesci Molfetta2 - Parr. S. Achille



CHIESA • 2

24 marzo giornata di preghiera per i missionari martiri

V. Marino



QUARESIMA • 3

Noi stessi abbiamo udito. Annunciare in famiglia

V. Di Palo - Coniugi



IL PAGINONE • 4-5-6

Via Crucis con meditazioni sulla vita e sulla famiglia

a cura di M.G. Petruzzelli



RECENSIONI • 7

"Belli di notte" una quest esistenziale all'ombra di S. Adoeno

G.A. Palumbo

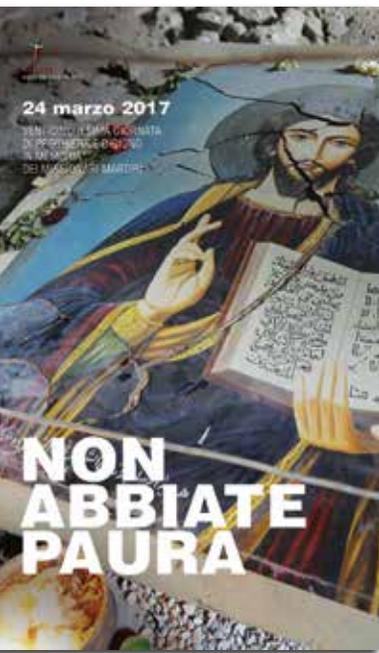
## IN EVIDENZA

DIOCESI DI  
MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI

Pellegrinaggio diocesano presieduto da  
**S. E. Mons. DOMENICO CORNACCHIA**  
a FATIMA  
S. GIACOMO DI COMPOSTELA  
LISBONA

dal 12 al 17  
LUGLIO 2017

Info: in parrocchia e su  
www.diocesimolfetta.it



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione**

Francesco Altomare, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Andrea Teofrasto

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa**

La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceeavita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**

www.diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2016)**

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705**

Iva assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Unione Stampa Periodica Italiana**

**Servizio Informazione Religiosa**



La sede redazionale, in piazza  
Giovene 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì e venerdì: 16,30-20,30**

**giovedì: 9,30-12,30**

Altre informazioni su:



**24 MARZO XXV** Giornata di preghiera e digiuno per i Missionari Martiri. Circa 90.000 i cristiani uccisi per la loro fede nel 2016, cioè uno ogni 6 minuti, e tra 500 e 600 milioni i cristiani che non possono professarsi in modo totalmente libero. Gli operatori pastorali (missionari laici e religiosi) sono stati 29

# Il pericolo di essere cristiani

di Vito Marino

Il tema di questa 25ma Giornata di preghiera e digiuno prende spunto da alcune frasi del Vangelo e si riferisce alle apparizioni di Gesù agli apostoli dopo la Resurrezione. Ma l'espressione riportata dall'Evangelista Luca "Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla" (12,4), riguarda la persecuzione dei discepoli.

Gesù invita i suoi ad andare come pecore in mezzo ai lupi e di non avere paura per questo. Essere in mezzo ai lupi mette paura, ma le condizioni con le quali Gesù chiede ai suoi discepoli di viaggiare non lasciano l'ultima parola ad essa. Egli chiede ai suoi di non portare con sé nulla e di essere ospitati in casa della gente. Ciò che Gesù vuol dire ai suoi è che non devono temere di trovare solo nemici durante il loro cammino, non devono pre-giudicare l'incontro con l'altro senza osare. È come se dicesse ad ognuno di noi: "Ti mando come pecora in mezzo ai lupi, però tranquillo che uno buono lo trovi, che anche i lupi possono convertirsi. Non avere paura."

La testimonianza dei martiri porta con sé anche la conversione di chi perseguita. Pensate a Paolo di Tarso, ai cui piedi, misero i mantelli coloro che lapidavano Stefano.

Il 25 agosto 1996 Giovanni Paolo II rilevò: "In duemila anni di storia ai cristiani è stata chiesta non poche volte la prova suprema del martirio. Restano vivi nella memoria soprattutto i martiri della prima era cristiana. Ma anche nei secoli successivi sono molti coloro che in diverse circostanze hanno versato il sangue per Cristo, tanto in oriente, quanto in occidente. La divisione che purtroppo è intervenuta tra le Chiese non rende meno prezioso il loro sacrificio. Ai martiri si rivolge con particolare intensità la venerazione del popolo di Dio che in essi vede rappresentata dal vivo la passione di Cristo. Il sangue dei martiri, diceva Tertulliano, è seme di nuovi cristiani. Esso è anche

linfa di unità per la Chiesa, mistico corpo del Cristo. Se al termine del secondo millennio essa è diventata nuovamente Chiesa di martiri, possiamo sperare che la loro testimonianza, raccolta con cura nei nuovi martirologi, e soprattutto la loro intercessione affrettino il tempo della piena comunione tra i cristiani di tutte le confessioni e in special modo tra le venerate Chiese Ortodosse e la Sede Apostolica".

Mi piace ricordare l'espressione del Centurione sotto la Croce di Gesù: "Veramente costui era il Figlio di Dio". E il martire sa che questa cosa può succedere ancora, ecco perché non molla, ecco perché non scappa, ecco perché offre la propria vita ad esempio del suo e nostro maestro Gesù.

Ricordo ancora il caso dell'arcivescovo Romero: era disposto a dare la sua vita per il suo popolo. Una volta alcuni sacerdoti del Salvador, che l'hanno conosciuto bene, hanno riferito che spesso, dopo l'omelia che teneva sempre la domenica, lui diceva: "Che cosa ho detto oggi che vi ha fatto spaventare?". "Ah, monsignore, ha detto questo e questo". E lui rispondeva: "Ma io non pensavo di dirlo. Credo che sia stato lo Spirito Santo che mi ha spinto a dire queste cose". Poi aggiungeva: "Adesso ho paura di quello che ho detto, ma quando l'ho detto non ho avuto paura". Credo che il martirio sia un segno dei valori trascendenti, di un'azione di Dio che va al di là delle capacità umane e che va anche al di là delle strategie umane. E per questo forse alle volte il martirio diventa confuso, non per il fatto stesso del martirio, ma per le circostanze. E ritengo che questo accade nel caso dell'arcivescovo Romero.

E il 24 marzo 1980 Oscar Romero, proprio nel momento in cui sta elevando il Calice nell'Eucarestia, viene assassinato. Le sue ultime parole sono ancora per la giustizia: "In questo Calice il vino diventa sangue che è stato il prezzo della salvezza. Possa questo sacrificio di Cristo darci il coraggio di offrire il

nostro corpo ed il nostro sangue per la giustizia e la pace del nostro popolo. Questo momento di preghiera ci trovi saldamente uniti nella fede e nella speranza". Da quel giorno la gente lo chiama, lo prega, lo invoca come San Romero d'America.

La data del 24 marzo venne scelta 25 anni fa per ricordare Mons. Romero e tutti i missionari che hanno dato la vita per il Vangelo.

I martiri, ha detto Papa Francesco, "sono uomini e donne di tutti i giorni: oggi, il giorno di Pasqua (2016, ndr), appena tre settimane fa... Quei cristiani che festeggiavano la Pasqua nel Pakistan sono stati martirizzati proprio perché festeggiavano il Cristo Risorto", ha detto ricordando quelle settantadue persone, per lo più donne e bambini della minoranza cristiana, che sono state uccise in un attentato terroristico rivendicato dai talebani compiuto nel parco pubblico Gulshan-e-Iqbal Park di Lahore.

Martiri, però, sono anche le vittime di quella "persecuzione – io direi un po' ironicamente – 'educata'. È quando viene perseguitato l'uomo non per confessare il nome di Cristo, ma per voler avere e manifestare i valori di Figlio di Dio. – ha aggiunto Francesco – È una persecuzione contro Dio Creatore nella persona dei suoi figli! E così vediamo tutti i giorni che le potenze fanno leggi che obbligano ad andare su questa strada e una nazione che non segue queste leggi moderne, colte, o almeno che non vuole averle nella sua legislazione, viene accusata, viene perseguitata educatamente. È la persecuzione che toglie all'uomo la libertà, anche della obiezione di coscienza!".

"E quando le potenze vogliono imporre atteggiamenti, leggi contro la dignità del Figlio di Dio, perseguitano questi e vanno contro il Dio Creatore" – ha dunque concluso Papa Francesco invitando i fedeli presenti a stare attenti a non "cadere nello spirito del mondo", come ha detto lo stesso Gesù, "State attenti! Ma andate avanti, lo sarò con voi".

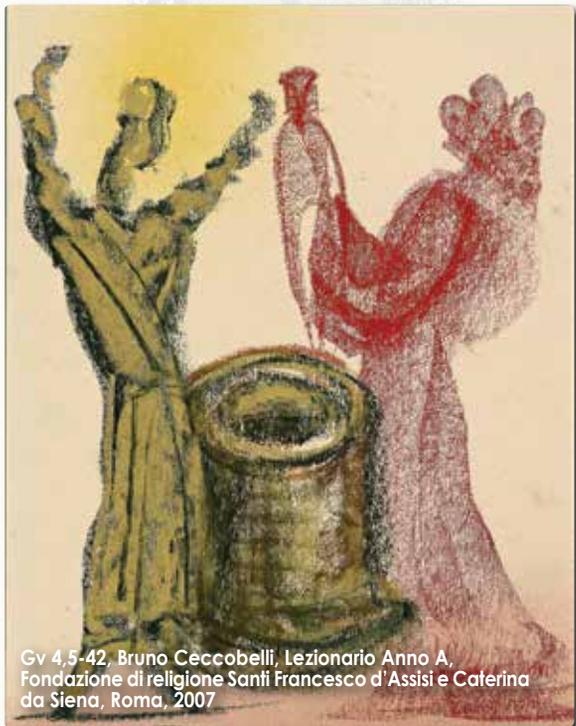
«La famiglia è chiamata a *diventare ciò che è*, annunciare cioè la gioia di essere comunità di vita e di amore, vivendo la missione di custodire, rivelare e comunicare questo amore, con lo stile dell'ascolto e del dialogo».

D. CORNACCHIA, *Annunciare la gioia del Vangelo in famiglia, Lettera pastorale, 12/b*



## Noi stessi abbiamo udito

L'incontro di Gesù con la Samaritana (Giovanni 4, 5-42), contenuto del Vangelo di questa terza domenica di Quaresima, si esprime in una relazione singolare tra Cristo e questa donna, fatta di ascolto e di parola, di incomprensioni e di spiegazioni al fine di una salvezza donata. Gesù Cristo consegna a questa donna la verità nuda e cruda della sua vita, mai però con giudizio o condanna, ma con amore che si fa misericordia. La donna ha compreso il dono di grazia che le è stato fatto e, felice come non mai, annuncia ai suoi paesani la redenzione operata dal Cristo. La famiglia cristiana, che ha messo Gesù Cristo al centro



Gv 4,5-42, Bruno Ceccobelli, Lezionario Anno A, Fondazione di religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma, 2007

della sua vita, fa continua l'esperienza di stare di fronte a Lui. Gesù Cristo, sposo dell'umanità, orienta gli sposi cristiani verso un cammino di santità. Con sguardo amorevole rivela l'interiorità del loro vissuto, sottolineandone anche contraddizioni o lentezze rispetto al Vangelo. La sua presenza non è quella del giudice ma del compagno di viaggio, e la famiglia sperimenta tutti i benefici della sua compagnia. Grati per questo, gli sposi cristiani hanno il dovere dell'annuncio: l'annuncio gioioso del perdono e della misericordia del Dio di Gesù Cristo. La gioia dell'amore diventa l'amore di Cristo nella vita di ciascuno. Ogni persona grazie all'annuncio degli sposi deve sentirsi ascoltata, accolta e accompagnata da Cristo. Il pensiero va soprattutto a quelle persone che hanno fallito nel loro amore coniugale o anche nella loro azione genitoriale. Devono trovare in Cristo sostegno e consolazione.

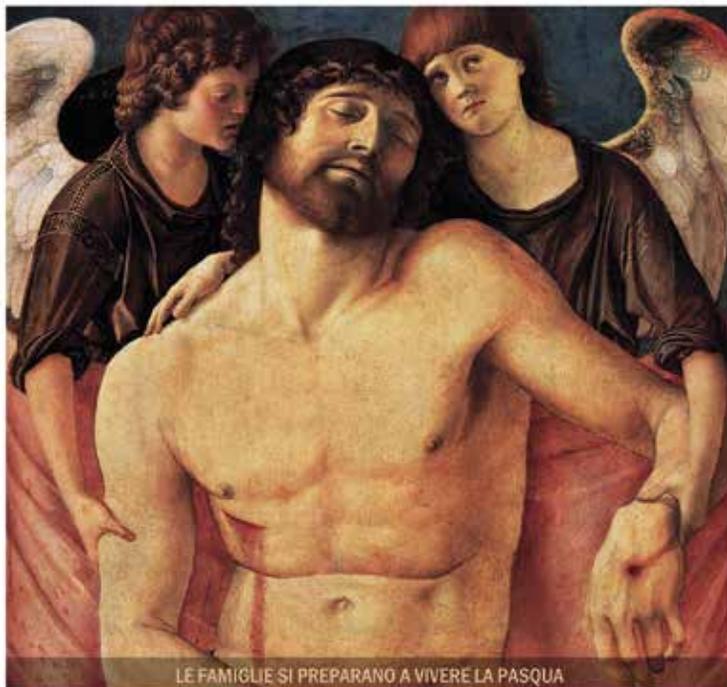
di Vincenzo di Palo

## Annunciare... in famiglia

di Angelo e Antonella

Momenti di grande tristezza, ansia e soprattutto incertezza per il futuro. Momenti in cui il clima di coppia, i valori ed i principi familiari, da sempre perseguiti, vengono messi a dura prova aprendo tante possibilità e tante soluzioni. Ci sentivamo dire che "Dio dà le croci a chi può portarle" ed eravamo sempre più pronti a combattere per la piccola vita che avevamo concepito. Dopo i primi 4 mesi di gravidanza, la notizia che il feto non cresceva per carenza di nutrimento da parte della placenta e che avrebbe avuto delle gravi malformazioni, trasformò un momento bello tanto atteso nella vita di coppia, in qualcosa di molto oscuro che solo la Sua Luce poteva rischiarare... Il mondo ci cadde addosso e da quel momento la maternità fu vissuta dalla nostra Famiglia in modo diverso da quanto ci sa-

remmo mai aspettati. Largo ai pensieri, alle tante visite mediche, ma anche ai tanti pareri contrastanti e agli errori medici, l'unica certezza era la Sua forza che sentivamo dentro che ci ha spinto ad andare avanti ed affrontare ogni giorno come un giorno in meno verso la ri-nascita. A distanza di 4 anni dalla nascita di un esserino di soli 1480 grammi, che ha dovuto lottare sin dal primo respiro per la Sua Vita in una terapia intensiva, dove mamma e papà potevano sfiorarlo dall'oblò solo per alcuni minuti al giorno... c'è l'arrivo della sorellina e successivamente la richiesta di una testimonianza alle nuove giovani coppie per Annunciare-Testimoniare la gioia di essere comunità familiare di vita e di amore, vivendo la missione di custodire, rivelare e comunicare questo amore con lo stile del dialogo e dell'ascolto.



LE FAMIGLIE SI PREPARANO A VIVERE LA PASQUA

## IL MISTERO DELLA CROCE

*passione per l'uomo*

La Riflessione sarà proposta da Don VINCENZO DI PALO

La Messa sarà presieduta da Sua Ecc. Mons. DOMENICO CORNACCHIA

DOMENICA 26 MARZO 2017 ORE 9.30 - 13.00  
PARROCCHIA S. AGOSTINO GIOVINAZZO

**SUSSIDIO** Proponiamo le meditazioni per una Via Crucis, da poter proporre nelle parrocchie o lungo le prossime processioni, con riferimento alla vita quotidiana e alla famiglia

# Sulle orme di Cristo col passo della famiglia

di Mario Giovanni Petruzzelli

## STAZIONE I

**Gesù è condannato a morte**  
(Lc 23, 22-25)

Cos'è la condanna? Lo chiedo a te, Signore, perché hai fatto questa tragica esperienza. Essa può essere la sentenza di un giudice, il verdetto di un esame istologico, il puntare il dito contro qualcuno come spesso avviene magari senza riflettere e senza un pizzico di carità. La tua, Signore, è stata una condanna atroce non solo perché di un innocente, ma anche perché di chi ha fatto del bene, di chi è venuto sulla terra per tendere una mano all'uomo, per infrangere le catene che lo rendono schiavo del peccato. Allora questa condanna è segno di ingratitudine verso chi ha fatto non del bene, ma tutto il bene, verso chi non ha dato qualcosa, ma tutto se stesso. Immagino come ti sei sentito quando in coro hanno ripetuto quella tremenda parola *crocifiggilo, crocifiggilo!* Tu hai accettato tutto per amore. Fa' o Signore che noi impariamo da te.

*Signore, cos'è la condanna nella famiglia? Forse il pregiudizio, il giudicare in maniera affrettata senza concedere possibilità di replica? Quanta sofferenza provoca la nostra incapacità di ascolto! Fa', o Signore, che le incomprensioni in famiglia siano dissipate dal dialogo.*

## STAZIONE II

**Gesù è caricato della croce**  
(Mt 10, 38-39)

Hanno caricato un grosso peso sulle tue spalle. Ma

cos'è il peso? Per i più è solo una unità di misura, per alcuni è un grosso fardello da portare, per altri un rimorso di coscienza, per altri ancora una persona con cui non si riesce ad andare d'accordo. Ognuno ha il suo peso o dice di averlo. Penso, Signore, che il vero peso sia la fatica della vita quotidiana che deve essere accettata con amore, è quella la croce che ogni giorno tu ci dici di prendere e portare fino in fondo anche quando le forze ci vengono meno e la speranza si va spegnendo e tutto attorno a noi sembra perdere significato. Il tuo esempio ci aiuti a non desistere ad andare sempre avanti, a non tirarci indietro, a saper vincere ogni titubanza perché solo chi è leale verso la propria causa può meritare la fecondità.

*Signore, nella famiglia c'è un peso che tante volte non si accetta, non si comprende, si respinge: è il peso della responsabilità. Se tutti portassero questo peso, la primavera fiorirebbe nelle nostre famiglie. Fa', o Signore, che in ogni famiglia possa sbocciare il seme della rassegnazione e della serenità.*

## STAZIONE III

**Gesù cade la prima volta**  
(Is 53, 4-5)

Cos'è la caduta? Lo chiedo a te, Signore, che questa esperienza l'hai fatta per ben tre volte mentre salivi il monte Calvario. Tu sei caduto sotto il peso della croce, per le flagellazioni, per il dolore, soprattutto perché ti sei addossato i nostri peccati. E noi? Ci

sono diversi tipi di cadute: quelle per distrazione che vanno sotto il nome di inciampo; quelle psichiche come il cadere in depressione perché non si riesce a reagire di fronte a determinati problemi; quelle economiche come il cadere in povertà; ci sono quelle morali come il cadere in basso perché tante volte non ci si comporta bene.

Aiutaci Signore a rialzarci come tu ti sei rialzato e a riprendere con gioia ed entusiasmo il nostro cammino.

*Signore, anche nella famiglia tante volte si cade, perché non si ha una spalla a cui aggrapparsi nel momento del bisogno. Fa' che la famiglia sia un solido sostegno e un porto sicuro in cui rifugiarsi.*

## STAZIONE IV

**Gesù incontra sua madre**  
(Lc 2, 34-35)

Penso all'incontro con tua Madre, a come si è sentita quando ti ha visto così mal ridotto. Certo, avrebbe voluto avvicinarsi, asciugarti il sangue che grondava dal tuo volto, magari staccare qualche spina che si era conficcata nella tua fronte e che ti procurava atroci dolori. Invece resta in silenzio a chiedersi perché tutto questo, a meditare tutto nel suo cuore come ha sempre fatto. Allora il mio pensiero corre veloce verso tutte quelle mamme che hanno sofferto e continuano a soffrire per i loro figli perché vittime della droga, della lupara bianca, della follia omicida, che ancora oggi a distanza di tempo non riescono a capacitarsi e continuano a chiedersi il perché di tutto



questo. Dona loro Signore non la rassegnazione, ma la forza di saper lottare per un mondo migliore.

*Signore, quanti non possono incontrare il volto della propria madre, perché non gli è stato concesso di vedere la luce o perché abbandonati o perché rinnegano le proprie origini... Fa' che il dono della maternità sia una sorgente di amore e saggezza.*

## STAZIONE V

**Gesù aiutato dal Cireneo**  
(Gal 6,2)

Ecco un altro incontro durante il faticoso cammino verso il Calvario: si tratta di Simone di Cireneo, un tale che tornava a casa dopo una pesante giornata di lavoro nei campi e al quale impongono di portare la Croce, perché ti hanno visto barcollante e sfinito. Per fortuna si sono resi conto delle tue condizioni. Noi conosciamo quest'uomo sotto il nome di Cireneo. Ma chi è per noi il cireneo se non colui che aiuta, condivide i problemi, le angosce degli altri senza rinfacciare o pretendere il tornaconto? A dirla con don Tonino Bello, il cireneo è l'uomo della gioia. Sì, non si può essere cirenei se non nella gioia perché tutto ciò che si fa con amore, genera più gioia perché si dà all'altro l'input per ricominciare. Fa' di noi Signore dei Cirenei della gioia affinché un mondo migliore non sia solo utopia, ma realtà.

*Signore, anche nella famiglia è importante la figura del Cireneo, di colui che ci aiuta a portare la croce, disposto a camminare al nostro fianco per*



*lenire le sofferenze e infondere coraggio.*

*Fa' che in ogni famiglia ci sia condivisione e solidarietà.*

#### STAZIONE VI Gesù incontra la Veronica (Sal 27, 7-9)

Ogni qual volta si medita su questa stazione mi sono chiesto perché l'incontro con la Veronica, se i Vangeli non ne parlano? Che importanza ha la sua presenza nella via crucis? Se permetti ho tirato queste conclusioni: per dare importanza al Volto. Si dice che il volto è lo specchio dell'anima, esprime i nostri sentimenti, le nostre emozioni, il nostro stato d'animo. La Veronica, che ha asciugato il Tuo Volto intriso di sangue, è l'immagine di ciò che noi dovremmo essere nei confronti di tanti nostri fratelli col volto bagnato di lacrime per tante sofferenze o gocciolante di sudore per la fatica degli sforzi quotidiani, o triste perché si è perso l'entusiasmo per tutto ciò che ci circonda. Dacci Signore il panno della bontà per asciugare questi volti, per togliere ogni forma di amarezza e far splendere il sorriso.

*Signore, quante lacrime vengano versate per la solitudine, l'incomprensione, l'abbandono! Fa' che nelle nostre famiglie possiamo sempre incontrare qualcuno disposto ad asciugare le nostre lacrime, a cancellare la nostra tristezza.*

#### STAZIONE VII Gesù cade la seconda volta (Sal 118, 10-13)

Per Te è stato inevitabile cadere una seconda volta,

per tutto quello che hai subito. Certo, subentra la debolezza, le forze vengono meno, allora si soccombe, si cade. Ma poi ci si rialza perché c'è l'amore, la solidarietà, la condivisione e la volontà non viene mai meno, sì che si va avanti senza darsi per vinti, senza scoraggiarsi. Anche noi tante volte cadiamo per la nostra fragilità sotto il peso delle tante responsabilità: familiari, professionali, economiche, religiose, relazionali. Quante volte abbiamo detto: "non ce la faccio più, lascio tutto... chi me la fa fare?" Non è forse questa la caduta della rinuncia? Mentre Tu ci insegni ad andare sempre avanti, fino in fondo, a superare tutto come Tu hai fatto. Basta avere un po' di coraggio, che significa agire col cuore come Tu hai agito, quel cuore che è stato trafitto per amore.

*Signore, un motivo di caduta in famiglia è l'indifferenza, ognuno pensa solo a se stesso e percorre la propria strada, senza mai incrociare lungo il cammino quella del proprio congiunto.*

*Fa' che nelle famiglie si crei una rete di solidarietà e di pronto intervento nei momenti più critici.*

#### STAZIONE VIII Gesù incontra le pie donne (Lc. 23, 28-29)

Vorrei capire perché le donne che hai incontrato sul tuo percorso verso il Golgota sono definite 'pie'. Cosa hanno fatto per essere tali? Forse per dare una risposta bisogna capire chi è la persona 'pia'. Per noi tante volte è chi va in chiesa, prega, è assidua

nella partecipazione ai sacramenti, sempre presente a tutti gli incontri... Ma ciò è sufficiente per essere definito 'pio'? Penso che ci voglia ben altro, non basta il dire, il partecipare, ma anche l'essere.

Queste donne hanno pianto per Te, hanno solidarizzato con le tue sofferenze, non si sono chiuse in se stesse. Fa' di noi, Signore, delle persone 'pie' che sappiano passare dalla navata alla strada e che non si accontentino di vivere all'ombra del campanile dove tutto è quiete e pace, ma vadano sotto il sole cocente dove c'è sempre qualcuno da incontrare e da aiutare.

*Signore, le pie donne nelle nostre famiglie sono le nonne, rifugio sicuro per i nipoti che spesso non possono contare sulla costante presenza dei genitori e sul loro sostegno. Fa' che ci sia comprensione fra le generazioni.*

#### STAZIONE IX Gesù cade la terza volta (Is 53, 7)

Un'altra caduta. Inutile chiederti perché, ormai non ce la fai più e sei arrivato al capolinea, stai per terminare la tua esistenza terrena. Ma le nostre cadute sono tante, non si riescono a contare. Si cade perché vengono meno la volontà, la perseveranza, la costanza e – perché no? – soprattutto l'entusiasmo e tutto ciò che avevamo fatto, magari con tanto impegno e con tanti sacrifici, vien meno. Bisogna non abbattersi, rialzarsi e andare avanti come Tu hai sempre fatto, Tu vuoi che portiamo a compimento tutto

ciò che abbiamo iniziato, ciò che hai detto di fare e che fa parte della volontà del Padre Tuo, che noi conosciamo sotto il nome di 'vocazione' per realizzare il piano di Dio su ciascuno di noi.

*Signore, un altro motivo di caduta in famiglia è la mancanza di affetto che porta all'allontanamento e alla disgregazione.*

*Signore, non permettere che si esaurisca la sorgente dell'amore.*

#### STAZIONE X Gesù è spogliato delle vesti (Gv 19, 23-24)

Ti hanno denudato, Ti hanno tolto tutto quello che possedevi, i vestiti che coprivano il tuo corpo martoriato, non potevano toglierti altro, hanno preso tutto perché Tu hai dato tutto. Per noi la parola "spogliare" significa tante cose: la più comune è togliere i beni, poi la dignità, l'onore. Fa', Signore, che impariamo a comprendere che "spogliare" significa soprattutto 'donare', togliersi la veste della superbia, dell'orgoglio, per essere vicini ai nostri fratelli che soffrono e hanno bisogno di essere ascoltati, compresi, aiutati. Allora comprenderemo che dobbiamo spogliarci anche del nostro tempo, delle nostre occupazioni e preoccupazioni, perché il fratello si rivesta di serenità e di speranza.

*Signore, quante famiglie sono state denudate della loro intimità e non sono più un focolare domestico, si chiamano allargate e ci si ritrova in tanti*



provenienti da diverse realtà e situazioni.

*Fa' che, nonostante la separazione, non venga mai a mancare il rispetto reciproco.*

#### STAZIONE XI

**Gesù è innalzato sulla croce**  
(Gv 19, 17-19)

Sei giunto al capolinea, ormai tutto sta per compiersi con l'innalzamento sulla croce: gesto di umiliazione e sofferenza. Per noi il verbo "innalzare" assume tutt'altro significato, per non dire l'opposto. Consideriamo l'innalzamento come sinonimo di 'prestigio', di 'gloria', una scalata verso l'alto, magari verso il potere. Insegnaci Tu il vero significato di innalzamento, che avviene quando siamo capaci di abbassarci, di farci piccoli e diventare per gli altri 'pane spezzato' come lo sei stato Tu, che ti sei svuotato per riempire ciascuno di noi di gioia, di speranza, di coraggio e insegnaci a superare tutto, come Tu hai fatto.

*Signore, tu sei stato innalzato sulla croce, mentre nelle famiglie si innalzano tanti muri tra genitori e figli o tra marito e moglie o tra anziani e giovani. Fa' che ogni famiglia possa abbattere i muri dell'intolleranza, spalancando le porte all'accoglienza.*

#### STAZIONE XII

**Gesù muore in croce**  
(Lc 23, 39-46)

Tutto è compiuto. Hai terminato la tua missione davanti a tanta gente che era lì ad assistere: chi straziata dal dolore, come tua Madre, chi

incuriosita, chi inferocita perché ti ha messo in croce e chi, come il buon ladrone, si è convertito con quel *ricordati di me quando sarai nel tuo Regno*. Considero ciò che avviene di fronte alla morte: c'è chi, come il buon ladrone, si pente, chi soffre come tua Madre, chi è curioso soprattutto quando ci si trova di fronte a morti improvvise o nel fiore degli anni. Aiutaci a comprendere che la morte non è la fine di tutto, ma il punto di arrivo di una vita – quella terrena – e il punto di partenza per iniziare la vita eterna, quella che ci vuole nel Tuo Regno, a gustare il Tuo amore, la Tua gioia e la Tua pace.

*Signore, tu sei morto in croce, nella famiglia ciascuno dovrebbe morire a se stesso per accettare l'altro e vivere in comunione con lui.*

*Donaci un cuore generoso e disponibile alle rinunce per il bene dei nostri cari.*

#### STAZIONE XIII

**Gesù è deposto dalla croce**  
(Gv 19, 30-38)

Ti hanno schiodato dopo che sei spirato, non lo hanno fatto come gesto di carità, ma solo per rispettare la solennità della Parasceve e, per concludere, ti hanno trafitto il costato quando eri già morto.

Che brutto infierire contro una persona morta! Ma da quel costato trafitto sono usciti sangue e acqua: segni del Battesimo e dell'Eucaristia, segni del Tuo amore.

Fa', o Signore, che anche noi siamo schiodati dalle nostre croci dopo che abbiamo dato

tutto come te. Aiutaci a schiodare le croci degli altri cercando di alleviare le loro sofferenze, aiutaci ad essere segno di consolazione e di speranza e mostrare, al fratello che soffre, la luce del Tuo volto.

*Quante cose, Signore, devono essere deposte nella famiglia: la lingua, le mani, la gelosia. Solo in questo modo ci sarebbe spazio per la fiducia e la serenità.*

*Fa' che la nostra vita sia sempre alimentata dalla tenerezza e dalla gioia.*

#### STAZIONE XIV

**Gesù è posto nel sepolcro**  
(Mt. 27, 57-60)

Un altro personaggio si affaccia lungo questo triste percorso: Giuseppe d'Arimatea, che si prende cura della Tua sepoltura, per dare al Tuo corpo una degna dimora. Nobile gesto il suo, perché nessuno ci aveva pensato.

Ma oggi chi è Giuseppe d'Arimatea? Certo non coloro che fanno parte dell'agenzia funebre, ma tutte quelle persone che si prendono cura degli ammalati e li seguono con dedizione e affetto sino alla fine. È difficile essere Giuseppe d'Arimatea in una società materialistica e consumistica come la nostra dove tutto viene fatto per interesse e non per amore, dove prima del 'dare' c'è l' 'avere'.

Insegnaci a vivere e ad agire come Te, a non essere le persone del calcolo, ma della carità.

*Cos'è il sepolcro nella famiglia? La separazione, il divorzio, un rapporto che è morto e che*

*bisogna seppellire perché manca l'amore, in effetti amare significa annullare la morte, diventare strumento di vita. Signore, non permettere al nostro cuore di diventare il sepolcro dei buoni sentimenti.*

#### STAZIONE XV

**Gesù è risorto come aveva predetto**  
(Gv 20, 19-20)

Sei risorto, Signore, come Avevi predetto! Sei risorto non solo fisicamente, la tua risurrezione diventa la nostra risurrezione. Ogni giorno tu ci chiami a risorgere. Quante risurrezioni ci sono! Quella fisica di chi era dato spacciato dalla medicina e poi, invece, si è ripreso alla grande. C'è quella morale di chi, sommerso dai problemi, aveva perso tutto l'entusiasmo, l'allegria, la gioia di vivere. C'è quella spirituale di aver ritrovato Dio e di superare il dramma della morte con la vita eterna.

Ma "risorgere" cosa significa? Un'antica canzone diceva: "risorgere significa rinascere sapendo il perché della vita". Aiutaci, Signore, a dare un senso alla nostra vita, così faremo tutto con passione, vinceremo la grande piaga del conformismo e impareremo ad essere noi stessi e come Tu ci vuoi.

*Signore, la famiglia ha bisogno di risurrezione, ha bisogno di riscoprire la propria identità radicata nell'amore.*

*Aiutaci a riscoprire i valori essenziali della vita: l'umiltà, la semplicità, la fiducia nell'altro, affinché possiamo vivere quotidianamente l'alba della risurrezione.*

IL LIBRO

## Belli di notte

di Luca De Ceglia

Originale e interessante il progetto alla base del romanzo *Belli di notte*, terza opera narrativa del biscegliese Luca De Ceglia, pubblicata recentemente per i tipi della coratina Secop edizioni. Corrispondente della "Gazzetta del Mezzogiorno" e Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana, l'autore effonde in questo scritto tutto il suo amore per la storia, soprattutto medievale, ed esprime al contempo il viscerale legame con la città di Bisceglie e il suo patrimonio artistico.

Vera protagonista dell'opera diviene così la romanica abbazia di Sant'Adoeno, che si erge nel nucleo urbano più antico della città ed è stata oggetto di restauri nel nuovo secolo. L'io narrante, Enrico, ne rappresenta il *factotum* e collabora con l'ambigua figura dell'abate Pantaleo. All'insaputa del religioso, egli finisce con l'appassionarsi ai molti enigmi racchiusi nella secolare vicenda del tempio, lanciandosi, coadiuvato dalla moglie Elisa, in una ricerca archivistica. Particolare suggestione esercita

sugli sposi la mano di pietra dal palmo forato sormontata dall'epigrafe di un certo Sabino: mera rievocazione delle piaghe di Cristo, schietto residuo di paganesimo o allusione a un misterioso iniziatico itinerario tutto da scoprire e intraprendere?

Il romanzo assume così un andamento fiabesco, in cui spuntano costantemente nuovi elementi intriganti: compaiono petali di rosa in antichi volumi d'archivio, forse riconducibili alla festività della Madonna del Soccorso; nella mente di Enrico si insinuano simboli matematici e danzano ricorrenze numerologiche, a evocare, nella cifra dell'otto, l'archetipo dell'Infinito... Come ha ben sottolineato Antonio Licastro, prefatore, spunta fuori anche il divieto di salire sul "lastrico solare" che, secondo quanto insegna Propp, come ogni fiabesca proibizione, non attende che d'essere trasgredito. Fluido e accattivante appare lo stile, in linea con le precedenti produzioni dell'autore, tra cui segnaliamo *Due millimetri di verità*, felice variazione sulle alchimie del caso e della storia.

Ciò che caratterizza *Belli di notte* è una

struttura apparentemente digressiva, da antiromanzo, per esprimerci in termini narratologici. Tale andamento si profila chiaramente già nell'incipitario dialogo con un attaccapanni, in una sequenza da teatro dell'assurdo, in realtà tutt'altro che avulsa dal contesto e germinata dalle molteplici e frastornanti meditazioni connesse al tempo del *tor moglie*.

In realtà, gli incontri, i dialoghi, le storie di immigrazione ed emigrazione che si susseguono, le memorie del centro storico biscegliese non sono altro che fili che si dipanano da un'unica estremità, per poi ricondurci – come semi di zucca disseminati lungo il cammino – all'unitario motivo ispiratore. La riappropriazione del passato, con l'ausilio della fede in una presenza che si cela nel dedalo della Storia, non costituisce, infatti, esclusivamente uno strumento di fuga dal presente alienante, ma ci offre una chiave per sfidare il labirinto e puntare all'eternità. L'importante è saper cogliere la bellezza che canta nella notte e non cessare di coltivarla nel proprio giardino.

a cura di Gianni A. Palumbo

SECOPI EDIZIONI 2016

pp. 128 11,00 EURO



## QUEST'ANNO VINCONO TUTTI.

Dal successo di ifeelCUD nasce **TuttixTutti**, il concorso che dà forza a chi aiuta gli altri. Iscriviti la tua parrocchia e presenta **un progetto di solidarietà** per la tua comunità. I migliori potranno **vincere fondi\*** per realizzarlo. E organizza **un incontro** per formare la tua comunità sul sostegno economico alla Chiesa: noi li supporteremo tutti con un contributo. Informati su [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it) **Parlane col tuo parroco, iscriviti la tua parrocchia.**



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.



CONCORSO  
PER LE PARROCCHIE  
2017

### III DOMENICA QUARESIMA

3ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: Es 17,3-7**

*Dacci acqua da bere*

**Seconda Lettura: Rm 5,1-2.5-8**

*L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello spirito che ci è stato dato*

**Vangelo: Gv 4,5-42**

*Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna*

«**E**ra circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: Dammi da bere» (Gv 4,8). Il lungo racconto di Gv 4 permette un arco attraverso il vangelo costituito dalla teologia giovannea del Cristo trafitto. Focalizzando l'attenzione sul versetto citato, si può subito fare un accostamento con il momento della condanna: «Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno» (19,14). Sulla croce Gesù griderà: «Ho sete». La rivelazione progressiva di Gesù alla samaritana è il cammino che conduce al progresso nella fede. Ella riconosce Gesù prima come mendicante, pellegrino assetato, poi come Signore, profeta, messia, uomo, quindi come «salvatore del mondo». Ogni volta c'è un'acquisizione nuova riguardo a Gesù. L'acqua che dà la samaritana serve per togliere l'arsura dell'estate e per far fiorire il deserto, Gesù fa scaturire dal suo fianco la sorgente del battesimo: un'acqua viva che dà la vita senza fine. Questa fonte sgorga da chi crede in Lui per essere donata e condivisa. Nelle parole di Gesù si manifesta il desiderio di Dio della fede della samaritana, immagine della Chiesa non ancora giustificata, secondo sant'Agostino. Dio, che in sé non ha bisogno di nulla, si rivela come bisognoso degli uomini, chiamandoli alla comunione con sé, per mezzo del suo Figlio. Il dialogo giovanneo tra Gesù e la donna di Samaria e i particolari della passione, oltre ad essere una registrazione della memoria di ciò che avvenne, sono espressione del desiderio che Gesù manifesta nella preghiera «sacerdotale»: che i discepoli siano uno. Per questo si definisce man mano nel racconto l'identità della donna e di Gesù. Contrariamente al sistema giudeo samaritano di esclusione reciproca, ora l'identità dell'altro non è vista come una minaccia. In questo modo uno è necessario per l'altra in un rapporto di complementarietà. Da sola nessuna persona o cultura è sufficiente. «Bere l'acqua dal pozzo di qualcun altro è il primo passo per sperimentarne il modo di essere e giungere ad uno scambio di doni che arricchisce».

di **Giovanni de Nicolò**

### UFF. MISSIONARIO DIOCESANO

#### Incontri di preghiera per i Missionari martiri

In preparazione alla Giornata per i Missionari martiri (vedi pag. 2) l'Ufficio Missionario invita la comunità diocesana a tre appuntamenti di preghiera:

- lunedì 20 marzo, ore 18, Concattedrale di Terlizzi;
- mercoledì 22 marzo, ore 17, Chiesa di san Giacomo, Ruvo di Puglia.
- giovedì 23 marzo, ore 18.30, Concattedrale, Molfetta.

### MAISHA ONLUS

#### “Abitare la delusione” libro di don Paolo Malerba

Giovedì 23 marzo, ore 19.30, presso la parrocchia Santa Maria la Nova in Terlizzi, sarà presentato l'ultimo libro di **don Paolo Malerba**, missionario *fidei donum* in Kenya *Abitare la delusione*. Interverranno **Luigi Sparapano**, direttore *Luce e Vita*, **Gabriel-la Squeo**, presidente *Ass. Maisha* e **Filippo Adessi** - *Ass. Help4kids*, alla quale sarà devoluto il ricavato della vendita del libro.

### VICARIE

#### 24 ore per il Signore

In comunione con Papa Francesco e con tutte le Diocesi, anche nelle quattro città si vivrà l'appuntamento delle 24 ore per il Signore, tra venerdì 24 e sabato 25 marzo: **Molfetta**: S. Achille, dalle ore 20 di venerdì catechesi tenuta da **padre Donato Sardella**, vicario provinciale dei frati minori di Puglia e Molise, quindi l'adorazione eucaristica e il tempo per le confessioni.

**Ruvo**: Concattedrale, Adorazione e confessioni, venerdì ore 10-13 e 19-21,30.

**Giovinazzo**: Concattedrale, venerdì dalle 19,30 alle 22 e sabato dalle 9 alle 12, Liturgia penitenziale; sabato ore 12 Ora media e Benedizione Eucaristica.

**Terlizzi**: Concattedrale, Adorazione eucaristica e confessioni, venerdì ore 20-22.

### MUSEO DIOCESANO MOLFETTA

#### Con gli occhi di G. Cozzoli

Venerdì 24 marzo, alle 20, spettacolo multimediale presso l'Auditorium *Regina Pacis* incentrato sullo scultore Giulio Cozzoli nel 60° anniversario della morte. Info c/o il Museo diocesano di Molfetta.

### ASS. CON DON TONINO...

#### Che le terraise nen se ve' o paravaise

L'associazione *Con don Tonino per la solidarietà* promuove una serata di beneficenza pro opere di don Tonino: *Che le ter-*

*raise nene se ve' o paravaise* commedia in due atti di Isa de Marco Magnifico, sabato 25 ore 19,30 e domenica 26, ore 18,30 presso l'Auditorium *Regina Pacis* a Molfetta. Info e prenotazioni presso via Bari, 9 tutti i giorni dalle 17 alle 19.

### CONFR. S. ANTONIO - MOLFETTA

#### Venticinque anni di Sacra Rappresentazione

Venticinque anni di devozione popolare, tradizione e fede racchiusi nei gesti, nelle atmosfere e nella parole della Sacra Rappresentazione della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, realizzata dalla Confraternita di Sant'Antonio di Padova della Città di Molfetta. Per questa ricorrenza l'Amministrazione pro-tempore presenta un intenso programma:

**sabato 25 marzo**, Duomo: concerto *In Passione domini* realizzato dalla Corale Polifonica “Sergio Binetti” ore 19.30;

**sabato 1 aprile**, Museo Diocesano, ore 18.30, conferenza *La Confraternita di Sant'Antonio e la Sacra Rappresentazione*; relazioneranno **don Nicola Felice Abbattista** e il **dott. Francesco Stanzione**. Subito dopo la conferenza, nella Sala dei Templari (ore 20.00) sarà inaugurata la mostra *Itinerario storico dei 25 anni della Sacra Rappresentazione*;

**Domenica 2 aprile**, Chiesa di Sant'Andrea, presentazione dell'opuscolo celebrativo *La Sacra Rappresentazione: XXV anni, un punto di arrivo e di partenza*;

**Lunedì Santo, 10 aprile**, Chiesa di Sant'Andrea, concerto di marce funebri a cura dell'Associazione Musicale “Banda Santa Cecilia”, diretta dal M° Pasquale Turturro;

**Martedì Santo, 11 aprile**, XXV edizione della Sacra Rappresentazione, che si svolgerà nel centro antico di Molfetta a partire dalle ore 18.45.

### COMUNICAZIONI SOCIALI

#### Laboratorio animatori

Sabato 25 marzo, dalle 16 alle 19, al Seminario vescovile, nuovo appuntamento con la formazione degli animatori della comunicazione sul tema “Diretta live in parrocchia” (2ª parte).

### PASTORALE SCOLASTICA

#### Meeting Docenti di religione

Mercoledì 29 marzo, presso l'Auditorium dell'Istituto “Mons. Bello” (Viale XXV aprile Molfetta, dalle ore 16,30 alle 20, si terrà il consueto meeting degli IdR sul tema: *Per formare persone nuove*. Competenza biblico-teologica dell'IdR”. Relazionerà **Mons. Vincenzo Annicchiarico**, docente di Teologia pastorale, catechetica e Didattica presso l'ISSR “R.Guardini” di Taranto.